

Autori - Contributors

- PAT COX, Presidente della Fondazione Jean Monnet per l'Europa. Eletto al Parlamento europeo nel 1989 e per tre mandati consecutivi fino al 2004. Presidente del Parlamento europeo (2002-2004). Presidente dell'European Movement International (2005-2011). Membro della missione speciale del Parlamento europeo in Ucraina (2012-2013). Attualmente coordina il progetto dell'UE per il corridoio di trasporto dalla Scandinavia al Mediterraneo.
- PAT COX, President of Jean Monnet Foundation for Europe. Elected to the European Parliament in 1989 and for three terms until 2004. President of the European Parliament (2002-2004). President of the European Movement International (2005-2011). Member of the special European Parliament mission to Ukraine (2012-2013). He's currently coordinator of the EU project for the transport corridor from Scandinavia to the Mediterranean.
- WOLF D. GRUNER, Professore ordinario (r.), titolare della cattedra di Storia europea, moderna e contemporanea e Professore Jean Monnet di Storia dell'integrazione europea e di Studi europei presso l'Università di Rostock.
- WOLF D. GRUNER, Professor (r.), holder of the Chair of European History, Modern and Contemporary History, and of the Endowed Jean Monnet Chair of European Integration History and European Studies at the University of Rostock.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma.
- MARIA GRAZIA MELCHIONNI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor (r.) of History and Politics of European Integration and History of International Relations of Sapienza Università of Roma.
- FRANCESCO CARLUCCI, Professore ordinario (r.) di Econometria e di Integrazione Economica Europea presso la Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma.
- FRANCESCO CARLUCCI, Full Professor (r.) of Econometrics and of European Economic Integration, Faculty of Economics, at Sapienza Università di Roma.
- EDOARDO CHITI, Professore ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università degli Studi della Toscana.
- EDOARDO CHITI, Full Professor of Administrative Law at the Tuscia University.
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambasciatore d'Italia (r.), Rappresentante Permanente per l'Italia all'ONU; già Ministro degli Affari Esteri (2011-2013).
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambassador of Italy (r.), Permanent Representative for Italy at UNO; already Minister of Foreign Affairs (2011-2013).
- CLAUDIO DE ROSE, Procuratore generale (r.) e Presidente Onorario della Corte dei conti; già Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche comunitarie e del Ministro



Autori - Contributors

dell'Ambiente; Membro italiano del Comitato di bilancio del Consiglio d'Europa (1985-2016); Direttore dei corsi e docente di Diritto europeo presso l'Istituto di studi europei Alcide De Gasperi; Direttore responsabile e Coordinatore scientifico di «Foreuropa», rivista di diritto europeo.

CLAUDIO DE ROSE, General Prosecutor (r.) and Honorary President of the Italian Audit Office; former Head of Cabinet of the Minister of Community policies and of the Environment's Minister; Italian Member of the Budget Committee of the Council of Europe (1985-2016); Director of teaching programs and Professor of European law at Alcide De Gasperi Institute for European Studies; Director and scientific coordinator of the legal review «Foreuropa».

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015); è docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università degli Studi di Salerno.

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, Università di Salerno. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza Università di Roma (2015); she teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Università di Salerno.

ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Professore ordinario di Economia dello sviluppo, Dipartimento di Economia e Diritto della Sapienza Università di Roma.

ELISABETTA BASILE, PhD Oxon, Full Professor of Development Economics, Department of Economics and Law of Sapienza University of Rome.

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r.). Già Docente di Diritto e relazioni internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.

GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary (r.). Former Professor of International Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome.

GIORGIO FRANCHETTI PARDO, Ambasciatore (r.). In servizio presso le Ambasciate di Washington, Rio de Janeiro, Lisbona, Mosca, Ankara. Capo Ufficio della Sezione Mediterraneo e Jugoslavia; Capo della Delegazione italiana alla Conferenza sul Diritto del Mare e alle Conferenze ambientali (su desertificazione, biodiversità, clima); Consigliere politico MFO (per il controllo sull'attuazione degli Accordi di Camp David); Capo della Delegazione ECMM (di monitoraggio dell'Unione Europea sull'attuazione degli Accordi Dayton per la ex Jugoslavia).

GIORGIO FRANCHETTI PARDO, Ambassador (r.). In service at the Italian Embassies of Washington, Rio de Janeiro, Lisboa, Moscow, Ankara. Chief of Section Mediterranean and Yugoslavia; Chief of the Italian Delegation at the Conference on Maritime Law and Environmental Conferences (on desertification, biodiversity, climate); MFO Political Adviser (for controlling the execution of Camp David Agreements); Chief of ECMM Delegation (for EU monitoring on the execution of Dayton Agreements on ex Yugoslavia).

RITA CORSETTI, Laurea in Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in Studi europei e Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma (2006-2007); Dottore di ricerca in Istituzioni, idee e movimenti politici nell'Europa contemporanea dell'Università degli Studi di Pavia (2008-2011). Scrive regolarmente sulla RSPI.

RITA CORSETTI, Degree in Philosophy at Università degli Studi Roma Tre (2005); Master in European Studies and International Relations at Sapienza Università di Roma (2006-2007); PhD in Institutions, Ideas and Political Movements in Contemporary Europe at Università degli Studi di Pavia (2008-2011). She regularly contributes to RSPI.



Riassunti - Abstracts

PAT COX, Pathway to Brexit.

Quando votò il 23 giugno 2016 per abbandonare l'UE, la Gran Bretagna votò per una direzione ma non per una precisa destinazione per quanto riguarda le sue future relazioni con con l'Unione Europea. Per un certo numero di mesi, il *mantra* «Brexit significa Brexit» copri ambiguamente un *continuum* tra *soft* e *hard* Brexit. La comprensione di come una positiva ma stretta maggioranza per il divorzio dall'UE si sia trasformata in una posizione di *hard* Brexit è di pertinenza più della politica che dell'economia e nessun tentativo di spiegare o comprendere la scelta della *hard* Brexit può essere compresa senza alcun riferimento al ruolo dei *media*, specialmente della stampa. La Gran Bretagna ha un programma legislativo per preparare il percorso del *leaving*, ma rimane vulnerabile alle divisioni interne sia nei conservatori sia nei laburisti, per non parlare della capacità potenziale della Camera dei Lords di rallentare la legislazione in modo potenzialmente considerevole. Queste divisioni lasciano il Regno Unito posizionato in modo infausto per condurre i negoziati senza precedenti entro una scadenza ravvicinata. Di converso, il livello di consenso attuale nel definire il mandato negoziale dell'UE, la conduzione dei negoziati e l'armonia interistituzionale, come mostrato dalle risoluzioni del Parlamento Europeo e dalle considerazioni conclusive del Consiglio, suggerisce che la coerenza dell'Unione Europea la colloca in una posizione contrattuale più forte. La base legale del Trattato definisce un chiaro dramma in due atti, prima l'articolo 50 per districare 44 anni di relazioni e poi l'articolo 218 per sintonizzare bene le future relazioni commerciali tra UE e Gran Bretagna come paese terzo. Le implicazioni di ciò sembrano diventare chiare lentamente nel Regno Unito. L'autopresentazione britannica di pragmatismo e di distacco nei confronti del negoziato con l'Unione Europea maschera una nevrosi politica sottostante che ha afflitto ogni dibattito britannico sull'integrazione europea dall'inizio. Il tempo dirà se per la 'Gran Bretagna globale' ci sarà un paradiso globale post-UE o un ripiegamento dalla posizione di isola imperiale a quella di insularità diminuita.

PAROLE CHIAVE: *Soft/hard* Brexit; Divisioni interne nel Regno Unito; Posizione negoziale dell'UE; Artt. 50, 218 del Trattato di Lisbona; Gran Bretagna globale.

When it voted on June 23rd 2016 to leave the EU, Britain voted for a direction but not for a precise destination as regards its future relationship with the EU. For a number of months the *mantra* «Brexit means Brexit» ambiguously covered the continuum between a soft and a hard Brexit. To understand how a positive but narrow majority to leave the EU translated into a hard Brexit position owes more to politics than economics and no attempts to explain or understand the hard Brexit choice can be comprehended without reference to the role of the *media*, especially the print *media*. Britain has a legislative programme to prepare the way for leaving but it remains vulnerable to the internal divisions within both the Conservatives and Labour, not to mention the capacity of the House of Lords potentially to slow legislation down considerably. These divisions leave the UK inauspiciously placed for the conduct of such unprecedented negotiations against a tight deadline. Conversely, the level of consensus to date in defining the EU's negotiating mandate, the conduct of negotiations and the inter-institutional harmony, as exhibited by European Parliament resolutions and Council conclusions, suggests that EU coherence places it in a much stronger bargaining position. The Treaty legal base sets out a clear two-act drama, first Article 50 to disentangle forty four years of relations and then Article 218 to fine tune future trading relations between the EU and the UK as a third country. The implications of this appear to



Riassunti - Abstracts

be dawning slowly in the UK. Britain's self-presentation of pragmatism and detachment in its EU dealings masks an underlying political neurosis that has dogged every British debate on European integration from the outset. Time will tell whether for 'Global Britain' this will be a post EU global paradise or a retreat from having been an imperial island to diminished insularity.

KEY WORDS: Soft/hard Brexit; UK internal division; EU bargaining position; Lisbon Treaty art. 50, 218; Global Britain.

WOLF D. GRUNER, Is the German Question – is the German Problem back? The Role of Germany in Europe from an Historical Perspective.

Il problema tedesco ha tormentato l'Europa sin dalla metà del XIX secolo. La Germania, il cuore dell'Europa, era ed è ancora oggi il più forte e popoloso paese europeo. Una Germania divisa dopo la Seconda guerra mondiale sembrò risolvere la questione tedesca per sempre. Dopo il 1990 una Germania più grande, unita, ha dovuto integrarsi nel sistema europeo senza disturbarne l'equilibrio. Ci sarebbe stata un'Europa tedesca o una Germania europea? Dall'inizio del XXI secolo lo Stato centrale dell'Europa, la più forte economia europea, dovette affrontare la crisi finanziaria globale, quella dell'euro e il problema della Grecia. L'esperienza storica di inflazione del XX secolo richiedeva una politica di forte disciplina di bilancio e riforme strutturali nell'Eurozona e nel complesso nell'Unione Europea. La politica europea della Germania era percepita come il tentativo di ridiventare la padrona dell'Europa, e molti cartoni animati mostravano Angela Merkel nei panni di un ufficiale delle SS. Era nata la nuova questione tedesca. Molti autori e politici condannavano la Germania per aver imposto la sua volontà nell'UE. Vi erano altri, invece, che si chiedevano se la Germania avrebbe dovuto assumere un ruolo guida e non dovesse diventare una potenza egemone benevola per costruire il futuro dell'Europa.

PAROLE CHIAVE: Immagine della Germania; Inflazioni del XX secolo; Storia della Germania e storia dell'Europa; *Leader* riluttante; Angela Merkel.

The German problem haunted Europe since the mid-19th century. Germany, the heartland of Europe, was and still is the strongest and most populous country in Europe. A divided Germany after World War II seemed to solve the German question for ever. After 1990 a greater, united Germany had to be integrated into the European system without disturbing the balance. Would there be a German Europe or a European Germany? Since the beginning of the 21st century the central State of Europe, the strongest European economy, had to deal with the financial global and Euro crises and the problem of Greece. Germany's historical experience with inflation in the 20th century demanded a policy of strong budgetary discipline and structural reforms in the eurozone and in the EU as a whole. Germany's European policy was perceived as attempting to become the master of Europe again as many cartoons show - Angel Merkel as a SS officer. The new German question was born. Many authors and politicians blamed Germany to force its will on the EU. There were others, however, demanding that Germany should take on a leading role and become a soft hegemonic to build a future Europe.

KEY WORDS: Image of the German; Inflation in the 20th century; German history and European history; Reluctant leader; Angela Merkel.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, Looking at the Future of the EU with the Insight into the Past.

Dopo aver analizzato lo stato presente dell'UE e le più rilevanti circostanze esterne, supponendo che si avveri la prospettiva di un'Eurozona stabilizzata e fra non troppo di nuovo forte, l'A. guarda alla possibilità di costruire su di essa, avanguardia dell'UE, quanto è necessario in termini di maggiore integrazione nel campo della difesa. L'Eurozona rappresenta un caso di integrazione differenziata basato sul modello 'nucleo duro' (secondo il quale la differenziazione si articola nel tempo, non nello spazio come nel modello 'geometria variabile'), e opera in senso centripeto rispetto all'UE, piuttosto che centrifugo come altre forme di integrazione differenziata potrebbero fare. Costruire la Cooperazione Strutturata e Permanente (PESCO) per la difesa nel quadro





Riassunti - Abstracts

dell'Eurozona, la quale ha anche già mostrato una certa capacità di sviluppare impulsi politici in determinate circostanze, sarebbe un'iniziativa politicamente importante, accoppiando due avanguardie europee nelle funzioni che sono prerogative della sovranità, la moneta e l'uso legale della forza.

Oggi la difesa è di nuovo sul tavolo dei decisori con un grado di urgenza e si discutono scenari alternativi, fra i quali quello dell'Eurozona della difesa sembra il più adatto a rilanciare politicamente l'integrazione europea.

PAROLE CHIAVE: Eurozona; Cooperazione Strutturata e Permanente; Integrazione differenziata; Europa a geometria variabile; Europa a più velocità.

Having analysed the present state of the EU and the more relevant external circumstances, assuming that the perspective of a stabilized, strong Eurozone may become true before too long, the A. looks forward to building on this already existing *avant-garde* of the EU for more integration in defence that is needed.

Based on the model 'hard core' of differentiated integration – by which differentiation is in time, not in space as in the model of 'variable geometry' –, the Eurozone is centripetal for the EU rather than centrifugal as other forms of differentiated integration could be. The A. argues that in the frame of the Eurozone, which has also shown a certain capability to develop political impulses according to the circumstances, a Permanent and Structured Cooperation (PESCO) for defence may be born successfully and represent a completion of it: a defence *avant-garde* coupling a money *avant-garde*.

On the table of the policymakers, today, defence is back with a grade of urgency, and Eurozone of defence seems to be a great initiative likely to produce a new phase of boost in the European construction, while alternative scenarios look less significant and less effective.

KEY WORDS: Eurozone; Permanent and Structured Cooperation (PESCO); Europe at variable geometry; Europe at more speeds; Differentiated integration.

FRANCESCO CARLUCCI, European Economic Growth and Common Monetary Policy.

Potrebbe accadere che un eventuale collasso dell'Eurozona non derivi da una nuova grande crisi finanziaria bensì dall'aumento progressivo della divergenza nella crescita socio-economica dei suoi paesi membri. L'evidenziazione di questa crescente divergenza negli anni 1999-2016, negata dalla Commissione Europea, costituisce l'oggetto della prima parte di questo lavoro, congiuntamente all'illustrazione delle debolezze e dei successi dell'Eurozona. Si passa quindi all'individuazione delle terapie circa l'eliminazione di questa divergenza, che vanno per la maggiore. La prima è simile a quella applicata dal governo Schröder in Germania agli inizi del secolo ed utilizzata attualmente dalla Spagna: maggiore produttività del lavoro e svalutazione interna; fortemente avversata dai sindacati per l'alta disoccupazione che produce. La seconda terapia consiste in un'ampia riforma dei processi di produzione e di commercializzazione, e richiede ingenti investimenti, che si suppone sarebbero forniti dai paesi europei più ricchi, poco propensi a finanziarli. La terza terapia, efficacemente contrastata dai gruppi di pressione nazionali, riguarda una capillare riforma della normativa che incide sul processo economico e può essere considerata costituita da un insieme di riforme strutturali come sostanzialmente le due precedenti. In realtà sotto questo nome sono intese riforme molto differenti tra di loro, ed ogni istituzione (a Bruxelles come nelle capitali dei paesi membri) ritiene di avere l'appoggio delle altre chiamando allo stesso modo gli interventi strutturali, anche molto diversi, da effettuare. La quarta terapia consiste nell'avere nell'Eurozona due euro, uno nei paesi periferici svalutato del 15% rispetto all'altro, uguale all'attuale e da utilizzare in tutti i rimanenti paesi dell'Eurozona. Sono illustrati infine pregi e difetti di questa terapia, con una breve disamina delle sue caratteristiche.

PAROLE CHIAVE: Eurozona; Divergenza economica; Sviluppo economico; Produttività; Svalutazione.

It could happen that a possible collapse of the Eurozone does not result from a new financial great crisis but from the progressive increase of divergence in the socio-economic growth of its member





Riassunti - Abstracts

States. The highlighting of this growing divergence in the years 1999-2016, which is denied by the European Commission, is the subject matter of the first part of this paper, together with the illustration of the weaknesses and successes of the Eurozone. We then move on to the illustration of the main therapies that have been devised for the elimination of this divergence. The first is similar to that applied by the Schröder Government in Germany at the beginning of this century, and currently used by Spain: higher labour productivity and internal devaluation, therapy that the trade unions strongly oppose because of the high unemployment it produces. The second therapy consists of a wide reform of the production and trading processes, and requires considerable investment, which is supposed to be provided by the richest (and unwilling) European countries. The third therapy, which the national lobbies successfully oppose, concerns the implementation of regulatory reforms that affect the economic process. It can be considered to be a set of structural reforms as substantially the two previous ones are. Actually, under this name very different interventions are meant, and each institution (in Brussels as well as in the capitals of the other member States) believes that it has the support of the others by calling the measures in the same way. The fourth therapy consists of having two euros in the Eurozone, one in the peripheral countries devalued by 15% compared to the other, equal to the current one and to be used in all the remaining countries. Finally, the benefits and defects of this therapy are illustrated, with a brief examination of its characteristics.

KEY WORDS: Eurozone; Economic divergence; Economic growth; Productivity; Devaluation.

EDOARDO CHITI, How to Make the Eurozone Sustainable. A Public Law Perspective.

A seguito dell'esplosione della crisi multidimensionale nella quale versa l'Unione Europea, l'Eurozona si è gradualmente modificata: da 'giurisdizione', intesa come gruppo di Stati membri dell'Unione soggetti a specifici principi e regole, essa è divenuta 'organizzazione', dotata di propri membri, di un proprio diritto e di proprie istituzioni, sia politiche che amministrative. In quanto organizzazione, l'Eurozona si misura con due principali problemi di stabilità. Il primo è la tensione tra cooperazione e concorrenza che è sottesa alla costruzione giuridica dei rapporti tra la stessa Eurozona e l'Unione Europea. Il secondo riguarda l'imperfetta architettura dell'unione monetaria. Ciascuno dei due problemi mette a repentaglio non solo la stabilità dell'Eurozona, ma anche quella dell'Unione. Il dibattito politico in corso, peraltro, non offre soluzioni convincenti. Vi sono, in ogni caso, varie possibili vie d'uscita alle difficoltà attuali. Quanto alla tensione sottesa ai rapporti tra Eurozona e Unione, le macro opzioni sono quelle di un pieno reinserimento della prima all'interno della seconda, di una ulteriore autonomizzazione dell'Eurozona oppure, come soluzione intermedia, della costituzione di due organismi regionali tra loro autonomi ma funzionalmente collegati. L'unione monetaria, invece, può essere sottoposta a un vero e proprio processo di riforma, rimossa oppure ricostruita come spazio nel quale più gruppi di Stati, ciascuno dotato di un proprio euro, coesistono uno a fianco dell'altro. La scienza giuridica è chiamata a dare il proprio contributo alla individuazione delle varie macro opzioni e alla discussione della loro logica di fondo, oltre che a risolvere i problemi di diritto positivo ad esse sottesi e a tradurle in soluzioni giuridicamente praticabili.

PAROLE CHIAVE: Unione Europea; Eurozona; Unione economica e monetaria; Moneta unica; Processo di integrazione europea.

In the aftermath of the European multidimensional crisis, the Eurozone has evolved from a 'jurisdiction', that is a group of EU States subject to certain rules, to an 'organization', that is an institutional system provided with its own members, rules and institutions (both political and administrative). This article argues that the Eurozone as an organization faces two major problems of stability. One is the tension between harmonious co-operation and latent competition that is inherent to the legal design of the Eurozone-EU relationship. The other is the misguided design of the currency union. Each of the two problems undermine not only the stability of the Eurozone, but also that of the EU. The ongoing political debate does not provide convincing solutions. There are, however, several possible ways forward. As for the tension inherent to the legal design of the Eurozone-EU relationship, the options at stake are those of a full re-integration of the Eurozone within the EU, a further autonomization of the Eurozone, and the halfway option of an institutional arrangement whereby the Eurozone and the EU operate as two autonomous but inter-





Riassunti - Abstracts

twined regional organizations. The currency union, instead, may be made subject to a profound reform, substituted by a system where each country has its own currency or redesigned as a system in which two or more groups of countries coexist one next to the others, each having its own euro. Legal reflection is necessary both to shed light on the available macro-options and to translate these macro-options into legal arrangements.

KEY WORDS: European Union; Eurozone; Economic and Monetary Union; Single currency; European integration process.

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Difesa Europea. Ipotesi di aggregazione a partire dall'Eurozona.

L'articolo focalizza l'attenzione sull'Eurozona come piattaforma geopolitica di lancio per una Cooperazione Permanente e Strutturata (PESCO) nella quale dare priorità alla difesa cibernetica. Un ambiente instabile è diventato il terreno cruciale per attività cibernetiche illegali. L'Unione è l'unica in grado di produrre regole per la prevenzione dei conflitti cibernetici. Nell'estate del 2017 quattro membri europei del G7 hanno svolto un ruolo importante nel negoziato per la Dichiarazione su un comportamento responsabile degli Stati nello spazio cibernetico. Lo spazio cibernetico è la prima dimensione della difesa e la protezione dei dati è in prima linea. Dal 25 maggio 2018 nuove regole saranno applicabili da parte delle Autorità europee e degli Stati membri. Il Regolamento generale per la protezione dei dati (GDPR) e la Direttiva sulla sicurezza della rete e dei sistemi d'informazione (NIS) avrà un impatto diretto su sicurezza dell'UE, difesa e contro-terrorismo. Oltre trent'anni di sforzi mostrano l'interdipendenza tra diritti individuali e libertà da una parte, ed esigenze di sicurezza dall'altra. Il valore di vivere in una democrazia liberale governata dalla regola della legge supera di gran lunga le sfide della lotta contro il terrorismo. Regimi non responsabili nei confronti del loro popolo possono facilmente invocare la 'ragion di Stato' solo per giustificare soppressione di libertà. È in questo quadro che si è discusso di difesa cibernetica anche fra i membri europei della NATO. Esempi utili sono il Manuale di Tallinn e il Centro di eccellenza per la difesa cibernetica cooperativa. L'articolo suggerisce tre aree principali per una PESCO nella difesa cibernetica tra i membri dell'Eurozona: 1) creazione di un comando multinazionale; 2) reclutamento e addestramento di personale altamente specializzato; 3) più stretta interazione a livello nazionale fra gli enti militari, civili e di *intelligence* coinvolti nella sicurezza cibernetica.

PAROLE CHIAVE: Cooperazione Strutturata e Permanente (PESCO); Unione Europea; Sicurezza cibernetica; Manuale di Tallinn; Contro-terrorismo.

This paper suggests a focus on the Eurozone as a 'geopolitical' launching pad for a Permanent Structured Cooperation - PESCO with priority to be given to cyberdefence. An unstable environment has become the crucial playfield for illegal cyber activities. The Union is uniquely placed to contribute to rules preventing cyber conflicts. Four EU members of the G7 had an important role in negotiating last summer the G7 Declaration on responsible States behaviour in cyberspace. Cyber space is the first dimension of Defence and Data Protection is at the front line. Starting May 25th 2018 new rules will be enforceable by EU Authorities and member States. The General Data Protection Regulation - GDPR and the Directive on security of network and information systems - NIS will have a direct impact on EU security, defence, and counter-terrorism. Over thirty years of efforts show the interdependence between individual rights and freedoms on one side, and security needs on the other. The value of living in a liberal democracy governed by the rule of law by far exceeds the challenges of fighting against terrorism. Regimes unaccountable to their own people can easily claim the *raison d'état* only to justify suppression of freedoms. It is in this framework that cyberdefence is also being discussed among European NATO members. Useful examples are the Tallinn Manual and the Cooperative Cyberdefence Centre of Excellence. This paper suggests three main areas for a Permanent Structured Cooperation in cyberdefence, among Eurozone member States : a) creation of multinational cybercommands; b) training and recruitment of highly specialized personnel; c) closer interaction at national level between intelligence, military and civilian entities involved in cybersecurity.

KEY WORDS: Permanent and Structured Cooperation (PESCO); European Union; Cybersecurity; Tallinn manual; Counter-terrorism.



Riassunti - Abstracts

CLAUDIO DE ROSE, Lotta alle frodi ai danni dell'Unione Europea: perché e come un Procuratore europeo.

Le frodi ai danni dell'Unione Europea sono crimini di grande rilievo, sia per il pregiudizio finanziario, spesso ingente, arrecato anche agli Stati membri, sia per l'allarme politico e sociale che esse suscitano, soprattutto quando sono attribuibili ad organizzazioni criminali operanti a livello transnazionale e quando si accompagnano alla corruzione di apparati pubblici e ad altri gravi reati. Contro questa inaccettabile realtà è in atto da decenni una lotta, di cui l'articolo descrive i tratti essenziali, rilevando che l'Unione si è sin qui affidata alle autorità nazionali, affiancandole con propri organismi specializzati, quali OLAF, Eurojust ed Europol. L'affidarsi unicamente agli Stati non ha portato ad una soddisfacente repressione degli illeciti, principalmente a causa della diversità tra gli ordinamenti penali e della gelosa difesa della sovranità statale in materia penale. Il che, come confermato dalla dottrina e dalla documentazione prese a riferimento nell'articolo, ha portato all'idea di un Procuratore europeo, il cui acronimo è EPPO (European Public Prosecutor's Office), cioè un organismo giudiziario indipendente che difenda direttamente gli interessi finanziari dell'Unione, svolgendo indagini per i reati attribuiti alla sua competenza ed esercitando per gli stessi l'azione penale davanti ai tribunali nazionali. Nell'articolo viene tuttavia posto in evidenza come la nuova figura istituzionale, recepita dal Trattato di Lisbona in logica continuità con le pratiche di cooperazione giudiziaria, sperimentate con successo da Eurojust, sia stata a lungo contrastata, tanto è vero che alla sua attuazione si sta pervenendo soltanto ora e non all'unanimità, bensì attraverso la cooperazione rafforzata di venti Stati membri, tra cui l'Italia. Per il suo funzionamento è però indispensabile raggiungere almeno un certo livello di armonizzazione tra gli ordinamenti penali degli Stati aderenti, il che potrà essere realizzato attraverso le convergenze procedurali e sostanziali di cui all'apposito schema di regolamento e alla Direttiva denominata PIF. Nell'attuare dette convergenze, l'Italia dovrà probabilmente rivedere le sue rivendicazioni di principio in tema di fissazione di termini prescrizionali in questa materia, che l'hanno portata ad un grave contrasto giurisprudenziale con la Corte di giustizia europea.

PAROLE CHIAVE: Frodi finanziarie; Crimine organizzato; Direttiva PIF; Eurojust; Cooperazione rafforzata.

Frauds committed to the detriment of the European Union are very serious crimes. They have an adverse financial impact, often substantial, which also affects the member States, and may have serious political and social consequences, in particular when transnational organised crime groups are involved and the related offences also include corruption of public officials and other crimes. For several years, the Union has been combatting such crimes by relying on the authorities of the member States and by providing the support of specialised bodies, such as OLAF, Eurojust and Europol. However, action by member States alone has proved insufficient, mainly due to the differences between national legal systems and to the fact that member States jealously defend their sovereignty in criminal matters. According to the doctrine and documents referred to in this article, the establishment of a European Prosecutor, with the acronym of EPPO (European Public Prosecutor's Office), is meant to solve the above-mentioned deficiencies because it will be set up as an independent judicial Union's body with the authority to directly protect the Union's financial interests by investigating and prosecuting the offences falling under its competence, and bringing prosecutions before national courts. However, such a new body, which is foreseen in the Lisbon Treaty in continuity with the practice of judicial cooperation and its successful implementation by Eurojust, has been encountering a long-lasting opposition, as shown by the fact that the setting up of the EPPO is being achieved only now; moreover not by unanimity, rather by enhanced cooperation between twenty member States, among which Italy. However, for the EPPO to function properly, it is indispensable to achieve at least some levels of harmonization of the substantive and procedural criminal law of the participating member States, as provided for in the draft Regulation on the EPPO and the so-called PIF Directive. In this context, with a view to implementing the required level of harmonization, Italy will probably have to review its position regarding the prescription period applicable to prosecutions of related criminal offences, a position which has led Italy to stand in striking contrast to the Court of Justice of the European Union.

KEY WORDS: Financial frauds; Organised crime; PIF Directive; Eurojust; Enhanced cooperation.